

La Toscana è ancora una regione export-led?

Stefano Casini Benvenuti

Breve storia del passato

La rappresentazione che abitualmente viene data della Toscana è quella di una regione manifatturiera molto aperta sui mercati internazionali. Export e industria manifatturiera sono inoltre caratterizzate da una forte specializzazione nelle produzioni più tradizionali (moda, arredamento) largamente concentrate nelle piccole imprese distrettuali. Queste caratteristiche vengono spesso considerate come un difetto dal momento che, secondo le teorie prevalenti, le esportazioni dovrebbero orientarsi gradualmente verso prodotti a più alto contenuto di valore aggiunto, identificati in genere con quelli a più alto contenuto tecnologico. Inoltre la necessità di conquistare nuovi mercati, spesso lontani, limiterebbe le possibilità delle PMI: la capacità che ha avuto la Toscana di conquistare in anni più lontani quote crescenti della domanda mondiale è stata infatti in parte determinata dalla presenza dei buyers, una presenza che è andata successivamente svanendo.

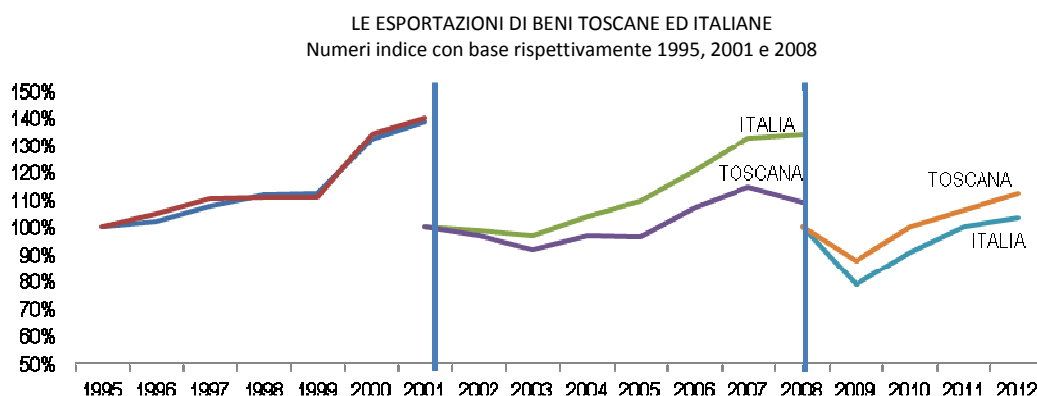
La forte apertura sui mercati internazionali nel corso dei decenni passati ha garantito alla Toscana la rapida espansione della propria economia -e soprattutto della propria manifattura- ma dovrebbe essere ancor più importante negli anni a venire visto che è soprattutto dai mercati internazionali che ci si aspetta un impulso positivo dalla domanda finale: la domanda interna sarà frenata da politiche fiscali e di spesa pubblica che saranno ancora per lungo tempo restrittive. È sufficiente osservare le previsioni relative al prossimo biennio per confermare questa ipotesi.

Tabella 1
LE PREVISIONI PER LA TOSCANA

	2013	2014	2015
PIL	-1,3	1,0	1,6
importazioni dalle altre regioni	-3,6	0,3	1,0
importazioni dall' estero	-3,8	-1,0	0,0
consumi interni delle famiglie	-1,7	-0,9	0,8
consumi della pubblica amministrazione	-1,7	-1,0	1,1
investimenti fissi lordi	-6,5	0,4	0,3
esportazioni verso le altre regioni	-4,9	0,5	1,2
esportazioni all'estero	4,7	4,7	2,6

Gli anni recenti

Osservando le dinamiche dell'ultimo ventennio è facile osservare come, dopo un andamento sostanzialmente analogo a quello del resto del paese che ha caratterizzato gli anni novanta sino al 2001, la prima parte del nuovo secolo ha invece mostrato una evidente perdita di posizioni che è stata recuperata solo negli ultimi anni, paradossalmente proprio in quelli della crisi.



In questi anni dopo la forte caduta del 2009 la Toscana ha mostrato una evidente ripresa delle proprie vendite all'estero ritornando, prima delle altre regioni esportatrici, sui livelli pre-crisi. Tutto questo anche eliminando da queste considerazioni l'eccezionale incremento di vendite di oro (lingotti in Svizzera) che per il loro valore, quasi integralmente determinato dal prezzo della materia prima, alterano le dinamiche del complesso delle esportazioni.

LA DINAMICA DELLE ESPORTAZIONI IN ALCUNE REGIONI ITALIANE NEL CORSO DELLA CRISI
N. indice 2008=100

	2008	2009	2010	2011	2012
Piemonte	100.0	78.3	90.1	100.3	102.2
Lombardia	100.0	79.1	89.7	98.7	101.8
Veneto	100.0	78.5	90.6	99.7	100.7
Emilia Romagna	100.0	76.6	88.8	100.9	104.0
Toscana	100.0	87.6	99.9	105.8	112.2
ITALIA	100.0	78.8	91.3	101.0	104.3

La Toscana sembrerebbe, quindi, avere riconquistato quella competitività sui mercati internazionali che sembrava in parte compromessa nella prima parte del nuovo millennio. Peraltro il successo delle esportazioni è diffuso in molti dei settori produttivi della regione, sia quelli più tradizionali che quelli più moderni.

LE ESPORTAZIONI ALL'ESTERO PER BRANCA PRODUTTIVA

	2008	2012	assolute	%
Articoli in pelle	3349.7	4547.0	1197.3	36%
Macchinari e apparecchiature	3939.6	4423.2	483.6	12%
Prodotti chimici	947.0	1294.1	347.0	37%
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	1798.4	2065.7	267.4	15%
Apparecchiature e apparecchiature elettriche	708.7	933.2	224.5	32%
Articoli di abbigliamento	1880.4	2078.7	198.3	11%
Bevande	555.1	724.1	168.9	30%
Prodotti alimentari	713.8	879.1	165.3	23%
Carta e prodotti di carta	799.0	908.3	109.3	14%
Mobili	600.3	516.7	-83.6	-14%
Prodotti tessili	1771.7	1660.7	-110.9	-6%
Altri mezzi di trasporto	1624.8	1118.9	-505.9	-31%
TOTALE	23423.6	26573.2	3149.6	13%

Le esportazioni stanno quindi tornando ad essere il motore principale dello sviluppo regionale, un motore che diverrà viepiù importante per la stagnazione della domanda interna prevista anche per i prossimi anni.

Vale quindi la pena di riprendere alcune delle assunzioni che da sempre caratterizzano il racconto delle caratteristiche dell'economia toscana e della sua capacità esportativa.

Assunzione n.1-La Toscana è una regione molto aperta sui mercati internazionali

Non vi sono dubbi sul fatto che la Toscana sia una regione molto aperta sui mercati internazionali; tuttavia il peso che le esportazioni hanno sul PIL regionale è andato declinando nel corso degli anni che precedono l'attuale crisi, recuperando solo nell'ultimo periodo soprattutto a causa della consistente caduta del PIL, pur restando ancora distante da quello delle altre regioni esportatrici del paese.

Tabella 1
PESO DELLE ESPORTAZIONI IN ALCUNE REGIONI ITALIANE
Rapporto export/PIL e milioni per abitante nel 2007

	Peso su PIL	Milioni procapite		Peso su PIL	Milioni procapite
Piemonte	29.4%	8.5	Marche	29.9%	8.0
Valle d'Aosta	16.9%	5.8	Lazio	8.1%	2.4
Liguria	10.7%	3.0	Abruzzo	25.5%	5.6
Lombardia	32.2%	10.7	Molise	10.9%	2.3
Trentino A.A.	18.8%	6.2	Campania	9.6%	1.6
Veneto	34.6%	10.6	Puglia	10.3%	1.8
Friuli-Venezia Giulia	34.1%	10.2	Basilicata	20.3%	3.7
Emilia-Romagna	33.3%	10.9	Calabria	1.1%	0.2
Toscana	25.8%	7.3	Sicilia	11.0%	1.9
Umbria	16.7%	4.2	Sardegna	14.5%	2.9

Vi sono, tuttavia, forti dubbi su come si debba misurare l'apertura internazionale di ogni regione ed anche sul fatto se sia opportuno fare riferimento ai soli rapporti con l'estero o se invece sarebbe più utile analizzare il complesso dei rapporti con l'esterno: perché esportare verso la Grecia deve considerarsi più strategico che esportare in Lombardia? La risposta a questo quesito è di natura diversa, facendo da un lato affidamento su di un fatto meramente statistico dal momento che non esistono statistiche sui rapporti commerciali che intercorrono tra regioni italiane (vi sono solo alcuni tentativi di stima basati su metodologie indirette, tra cui anche le stime IRPET). Inoltre si reputa che esportare all'estero sia più importante che esportare in Italia in quanto si può fare riferimento ad una dimensione più ampia del mercato. Su ambedue le osservazioni si possono fare alcune obiezioni, su cui torneremo in seguito. Del resto il grado di apertura di ogni regione -rappresentato come sopra dal rapporto export/PIL - dipende, oltre che dalla sua competitività, anche dalla sua dimensione: quanto più è piccola è la regione, quanto più alta sarà la probabilità che i suoi prodotti escano dai confini regionali.

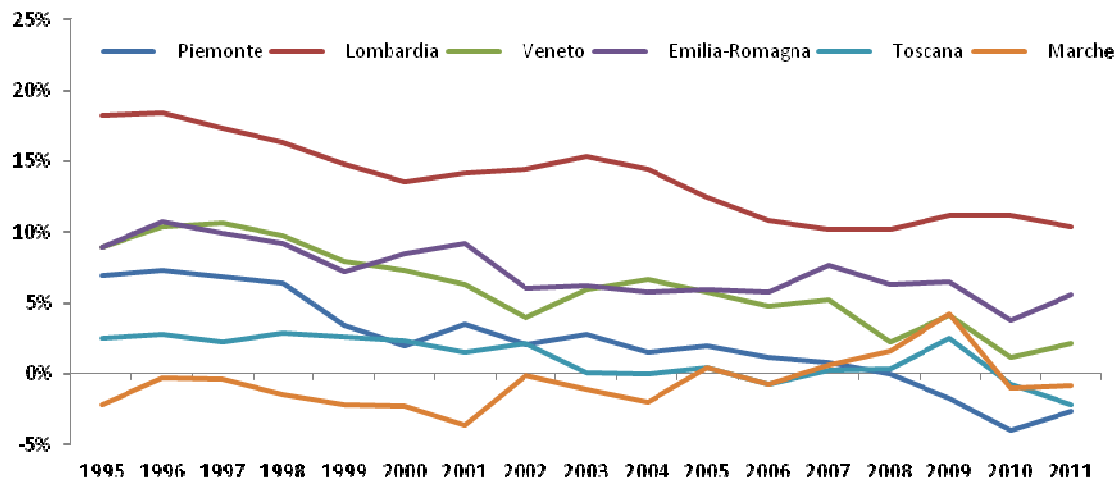
Infine è necessario prendere in esame anche quanto le regioni importano dal resto d'Italia e del mondo, attraverso l'osservazione del saldo commerciale che è probabilmente l'indicatore più solido della competitività sui mercati esterni; oltretutto il suo rapporto sul PIL è indipendente dalla dimensione della regione.

Da questo punto di vista l'indebolimento delle regioni italiane appare evidente dal momento che tutte vedono una tendenziale riduzione del rapporto tra saldo commerciale e PIL. In questo ambito la Toscana entra addirittura in territorio negativo nel corso di questa crisi ritornando però positivo (secondo le nostre stime) già nel 2012, non solo per merito della ripresa delle esportazioni, ma anche per il significativo calo delle importazioni.

Naturalmente per rendere l'analisi più corretta occorrerebbe considerare anche il saldo della spesa turistica (ricordiamo che oramai da tempo l'ISTAT all'interno della voce esportazioni include oltre ai beni e i servizi anche la spesa turistica) che per alcune regioni fortemente specializzate nel turismo ribalta il saldo negativo osservato sul fronte dei beni e servizi (il caso più evidente è quello del Trentino Alto Adige e della Valle d'Aosta). Considerando anche il contributo del turismo il saldo complessivo della Toscana in rapporto al PIL si avvicina però

significativamente a quello delle altre regioni consentendole di conservare il saldo positivo anche negli anni negativi della crisi.

Grafico 2
IL SALDO COMMERCIALE DI ALCUNE REGIONI ITALIANE
Rapporto sul PIL



Assunzione n.2-La Toscana è una regione export-led?

Certamente il decollo dell'economia toscana è legato alla capacità di vendere i propri prodotti sui mercati internazionali e per lungo tempo questa caratteristica è stata alla base del successo della Toscana ed in particolare della sua manifattura.

Occorre tuttavia chiederci se questo dato di fatto si è confermato anche negli ultimi due decenni, quelli cioè caratterizzati -e non solo per l'economia toscana- da un significativo rallentamento della crescita.

Adottando un semplice modello macroeconomico è possibile indicare il PIL come effetto delle componenti autonome della domanda finale (spesa pubblica, investimenti ed esportazioni) e del moltiplicatore definito come $1/(1+\mu-\pi)$, in cui μ è la propensione media ad importare e π la propensione media al consumo.

In base a questo semplice modello la crescita del PIL nei vari anni (prendiamo come riferimento quattro sottoperiodi (1995-2001; 2001-2007; 2001-2009; 2009-2013) sarà stato determinato da:

- variazione delle tre componenti della domanda finale;
- variazione nella propensione al consumo π ;
- variazione nella propensione ad importare μ .

Tabella 3
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL NEI TRE SOTTOPERIODI
Variazioni %

	Variazione % del PIL	Di cui:				
		Spesa pubblica	Investimenti	Esportazioni	Propensione al consumo	Propensione all'import
1995-2001	11.3%	1.4%	5.5%	11.7%	4.2%	-9.5%
2001-2007	6.6%	3.8%	5.8%	3.1%	-1.9%	-2.1%
2007-2009	-4.3%	1.0%	-7.3%	-8.3%	2.6%	5.0%
2009-2013	-1.4%	-0.5%	-0.2%	2.4%	-0.4%	-1.3%

Come si vede il contributo delle esportazioni è stato rilevante nel primo periodo, è divenuto addirittura negativo nel secondo (in cui ha prevalso il contributo della spesa pubblica), è tornato positivo (leggermente) nell'ultimo periodo e le nostre stime indicano che lo diventerà di nuovo negli anni a venire.

Assunzione n.3-La Toscana esporta prodotti tradizionali

Per quanto riguarda l'intensità tecnologica delle produzioni, non sorprende che la Toscana abbia livelli elevati di esportazioni in settori a bassa tecnologia, che costituiscono poco meno della metà delle esportazioni totali regionali, un valore quasi venti punti percentuali superiore a quello delle regioni *benchmark*. Il secondo raggruppamento, per importanza relativa, è quello delle produzioni a tecnologia medio-alta, che contano quasi il 30% dell'export toscano: un valore che, seppur relativamente elevato, è inferiore a quello delle regioni *benchmark*.

Tabella 4

ESPORTAZIONI PER LIVELLO TECNOLOGICO, TOSCANA, REGIONI *BENCHMARK* E ITALIA
Quote % sul totale delle esportazioni regionali. Media 2010, 2011 e 2012

	Toscana	<i>Benchmark</i>	Italia
Bassa	47%	28%	27%
Medio-bassa	19%	21%	23%
Medio-alta	29%	45%	42%
Alta	5%	7%	8%

Le dinamiche dell'export vedono complessivamente una crescita maggiore per i settori a tecnologia medio-alta ed alta. I settori a bassa tecnologia mostrano invece una dinamica negativa. Tuttavia nella fase della crisi (2008-2012) questi invertono la dinamica negativa offrendo un contributo positivo alla crescita regionale, a differenza dei settori a tecnologia medio-alta che mostrano una dinamica negativa.

La prestazione dei settori a più alta tecnologia nel periodo della crisi è attribuibile in parte alla dinamica che avevano assunto nel periodo precedente: negli anni immediatamente precedenti alla crisi, ed in particolare nel periodo 2003-2007 i settori a tecnologia più alta avevano mostrato infatti una intensa dinamica positiva che aveva trainato la crescita dell'export manifatturiero, al contrario dei settori più tradizionali le cui esportazioni non avevano avuto dinamiche particolarmente esaltanti. Sembra dunque che, se da un lato i settori tecnologicamente più avanzati siano stati strutturalmente migliori rispetto a quelli tradizionali nell'ultimo decennio, questi ultimi hanno presentato una capacità di resilienza marcata che ha consentito di recuperare quanto perso allo scoppio della crisi.

Tabella 5

ESPORTAZIONI PER LIVELLO TECNOLOGICO, TOSCANA, REGIONI *BENCHMARK* E ITALIA
Quote % sul totale delle esportazioni regionali. Media 2010, 2011 e 2012

	2001-2012		2001-2008		2008-2012	
	Var %	Contributo alla crescita	Var %	Contributo alla crescita	Var %	Contributo alla crescita
Bassa	-2%	-1%	-5%	-3%	11%	5%
Medio-bassa	24%	2%	29%	3%	0%	0%
Medio-alta	41%	11%	52%	13%	-5%	-2%
Alta	30%	1%	27%	1%	0%	0%
totale	13%		15%		3%	

Assunzione n.4-La Toscana esporta nei paesi extra-europei

La Toscana è orientata soprattutto ai mercati "tradizionali", Europa e Nord America, che sono quelli che hanno mostrato tassi di crescita di PIL mediamente bassi. Solo il 18,5% dell'export è rivolto a mercati con crescita nei valori del PIL superiori alla media mondiale (i principali sono

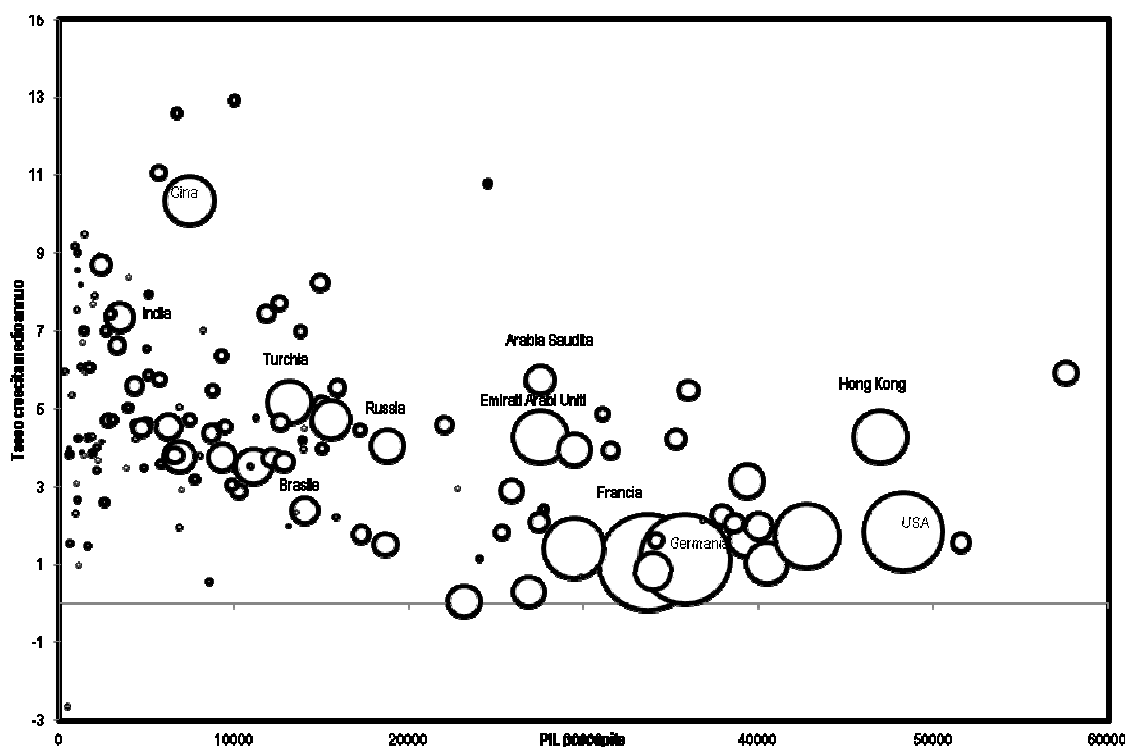
la Cina, 3% dell'export, Turchia 2,3%, Russia 1,8%, l'India con l'1%, Arabia Saudita 1%, Singapore 0.6%) mentre l'81,5% è rivolto verso Stati a crescita medio-bassa. Si tratta di valori in larga parte simili a quelli delle regioni benchmark, anche se prevale per la Toscana un maggior orientamento relativo nei confronti dei mercati extra-europei.

Tabella 6
QUOTA DI ESPORTAZIONI REGIONALI, TOLTO SETTORE ORO (SOMMA ESPORTAZIONI 2010-2011-2012)

	Toscana	regioni benchmark	Italia
Europa Occidentale	47%	53%	52%
Europa Orientale	9%	14%	13%
TOTALE EUROPA	56%	67%	65%
America Nord	9%	7%	7%
America Sud	4%	4%	3%
Medio Oriente	10%	7%	8%
Estremo Oriente	9%	5%	4%
Resto Asia	2%	2%	1%
Africa del Nord	4%	3%	5%
Resto Africa	2%	1%	1%
Altre	5%	5%	4%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Grafico 9
QUOTA DI ESPORTAZIONI NEI MERCATI, PER PIL PROCAPITE E TASSO DI CRESCITA MEDIO ANNUO DEL PIL 2002-2012



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT e Fondo Monetario Internazionale

Assunzione n.5: esportano soprattutto le PMI dei distretti industriali

In realtà, come del resto molti stanno sottolineando, la capacità di esportare si concentra sempre più nelle imprese di maggiore dimensione: anche in Toscana oltre il 30% sono da parte di imprese di grandi dimensioni (oltre i 1000 addetti), tuttavia se il peso viene rapportato alla produzione si rileva come siano proprio le imprese tra i 2-9 addetti, quelle in cui la specializzazione all'export è più spiccata seguita da quelle tra i 20 e i 249 addetti.

Tabella 10
QUOTA DI ESPORTAZIONI PER CLASSE DI ADDETTI

Classe di addetti	Quota di esportazioni	Quota di valore della produzione in Toscana
1	1%	1%
2-9	9%	6%
10-19	10%	10%
20-49	16%	15%
50-249	20%	19%
250-499	5%	5%
500-999	9%	10%
1000 e oltre	31%	33%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Naturalmente il peso dipende molto anche dai settori di appartenenza: in alcuni casi infatti le prime dieci imprese del settore da sole raccolgono oltre i 2/3 del volume complessivo delle vendite all'estero, prevalgono tuttavia i casi in cui il peso resta al di sotto di un terzo.

Tabella 11
QUOTE CUMULATE DI EXPORT NELLE DIVISIONI MANIFATTURIERE, 2010
Quota % cumulata delle prime dieci imprese esportatrici per ciascuna divisione

	quota	6	7	8	9	10
macchinari e apparecchiature	16	63	64	65	66	66
articoli in pelle e simili	15	34	35	36	37	38
confezioni	8	27	29	30	31	32
Altre industrie manifatturiere	8	21	22	24	25	26
industrie tessili	7	9	10	11	12	13
altri mezzi di trasporto	6	80	83	85	86	87
carta e di prodotti di carta	4	47	51	54	57	59
prodotti chimici	4	42	45	49	52	54
apparecchiature elettriche e per uso domestico	4	58	60	62	64	65
alimentari	3	43	46	49	51	53
bevande	3	32	35	37	40	42
prodotti e preparati farmaceutici	3	83	86	88	90	91
altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	3	24	26	29	31	32
coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	2					
articoli in gomma e materie plastiche	2	26	29	31	33	35
metallurgia	2	86	88	90	92	93
prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	2	53	55	57	58	60
computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	2	49	52	56	57	59
autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	2	48	54	59	64	68

Nel corso degli anni tuttavia il quadro è in parte cambiato seguendo in parte anche il cambiamento settoriale delle esportazioni: vi è stata infatti una maggiore concentrazione nelle imprese con oltre 500 addetti, mentre tutte le altre classi dimensionali hanno perso peso.

Grafico 11
VALORE DELLE ESPORTAZIONI PER CLASSE DI ADDETTI DELLE IMPRESE (VALORI %)
imprese manifatturiere

Dimensione d'impresa	2004	2010
1	0.5%	0.6%
2-9	6.8%	6.4%
10-19	14.4%	10.9%
20-49	21.2%	18.8%
50-249	26.0%	25.1%
250-499	7.3%	5.4%
500-999	7.3%	11.3%
1000 e oltre	16.5%	21.5%
totale	100.0%	100.0%

I distretti industriali sono i principali territori esportatori.: a fronte di un 30% della produzione regionali sono concentrate nei distretti il 44% delle esportazioni all'estero

Tabella 12
Quota di esportazioni per territorio

Territorio	Quota di export	Quota di valore della produzione
distretti industriali	44%	30%
altri territori industriali	16%	18%
aree urbane	10%	17%
area urbana Fiorentina	28%	33%
altri	2%	2%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Assunzione n. 6:Le esportazioni hanno una elevata capacità di attivazione a monte

Ma la questione forse più rilevante di fronte a cambiamenti abbastanza consistenti degli scambi internazionali, per tipo di bene esportato, per tipo di mercato, per tipo di impresa è quella di capire in che misura l'andamento dell'export sia anche indicativo dell'andamento del valore aggiunto prodotto in regionale, dal momento che è del tutto evidente come un aumento di uno stesso ammontare di export di oro o di calzature ha effetti assai diversi in termini di valore aggiunto o di occupazione.

Da questo punto di vista un primo dato di indubbio interesse è quelle che riguarda il valore aggiunto direttamente contenuto nei beni esportati che è decisamente diminuito nel corso degli anni passando dal 32,4% del 1995 al 28,3% del 2009.

Occorre poi valutare l'effetto di attivazione a monte delle esportazioni dal momento che ogni impresa esportatrice sta sempre all'interno di una filiera all'interno della quale copre una fase particolare dell'intero processo produttivo, generando a monte la domanda di tutti quei beni e servizi di cui necessita: non è detto, quindi, che un'espansione della sua produzione generi aumenti di valore aggiunto al suo interno, potendo invece generarli nelle imprese che stanno a monte della filiera. Resta quindi da verificare quanta parte dei questi effetti si trasmettano alla parte restante del sistema produttivo regionale, ovvero in che misura le filiere in cui sono collocati i prodotti venduti sui mercati internazionali siano in parte rilevante localizzate all'intero della regione.

Tabella 13
ATTIVAZIONE DIRETTA ED INDIRETTA
Valore aggiunto attivato da 100 euro di export di beni nel settore produttore di beni e di servizi

	2009	1995
Beni	31.0%	38.1%
servizi	16.5%	13.3%
TOTALE	47.5%	51.3%

Fonte: stime IRPET

Osservando l'effetto moltiplicativo a monte delle esportazioni tramite le tavole input-output costruite dall'IRPET ciò che osserviamo è che per ogni 100 euro di esportazioni di beni il valore aggiunto generato all'interno del settore produttore di beni (agricoltura ed industria) era di oltre 38 euro nel 1995 ed è oggi di 31 euro; è invece cresciuto l'effetto moltiplicativo nel settore terziario anche se tale aumento non compensa la diminuzione del primo

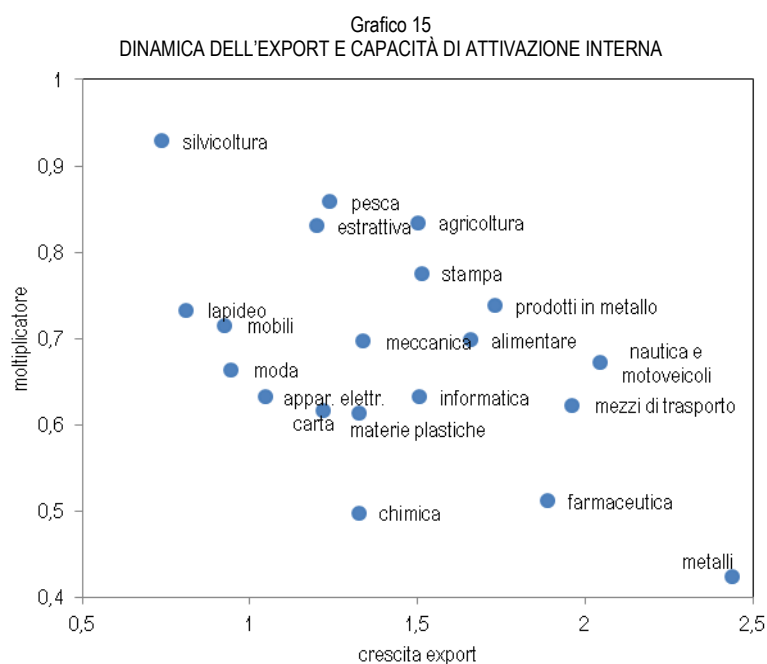
Questa particolare dinamica del moltiplicatore spiega parzialmente il fatto che nonostante la Toscana sia la regione che nel corso della crisi ha realizzato il maggior aumento delle esportazioni, in termini di crescita di valore aggiunto manifatturiero risulterebbe invece essere una delle regioni con maggiori difficoltà.

Tabella 14
DINAMICA DEL PIL E DELL'EXPORT A CONFRONTO

export	PIL.	elasticità	Test t	R ²
--------	------	------------	--------	----------------

Piemonte	0.7%	-0.6%	0.13460	0.48968	-0.04988
Lombardia	1.9%	-0.2%	0.11597	1.32607	0.04526
Veneto	2.5%	0.7%	0.31853	7.04743	0.75258
Emilia Romagna	3.6%	0.5%	0.23835	4.45785	0.54119
Toscana	2.5%	-0.8%	-0.09851	-0.65919	-0.03664
Marche	2.0%	0.6%	0.37364	8.28526	0.80872

Da questo punto di vista il quadro che sembrerebbe emergere (graf. 4) è quello di una crescita delle vendite all'estero che si è sviluppata in questi ultimi anni soprattutto nei settori in cui (salvo alcune eccezioni) minore è la capacità di attivazione sull'interno (settori cioè con bassi backward linkages), confermando l'ipotesi di un minor legame tra imprese esportatrici e parte restante del sistema produttivo regionale.



Si confermerebbe quindi il quadro di un sistema manifatturiero che, pur mantenendo (addirittura riconquistando) un elevato livello di competitività sui mercati internazionali, ha una bassa capacità di trasmettere al suo interno gli effetti di attivazione che stanno a monte delle imprese esportatrici.